SOMMARIO

Appunti e spunti

Anche di qui, e cioè dalla mia solita modesta tribuna, voglio rinnovare il mio affettuoso ringraziamento alla *Confederazione nazionale fascista degli agricoltori* per le indimenticabili onoranze rese al vecchio agronomo che dirige il « Coltivatore ».

Particolarmente ai due gerarchi: l'on. Cacciari Presidente, e l'on. Marozzi Ispettore centrale, voglio dire tutta la mia riconoscenza. Non per me accolsi testimonianze sì belle della loro bontà; ma per le idee tecnico-politico-agrarie che ho cercato di rappresentare in tanti anni di opera, dalla laurea (1877) in poi. Idee che oggi hanno trionfato.

Riconoscenza profonda la mia; e anche ammirazione vivissima per la organizzazione sapiente del maggiore organismo rurale italiano, ora regalmente allogato nel Palazzo Margherita, nel punto più bello di Roma moderna.

L'ambiente che m'impose; il vivo rincrescimento per l'assenza dell'on. Cacciari (1), e più per la dolorosa cagione dell'as-

(1) Egli pure, con tanti altri che ringrazio ancora, telegrafò gentilmente. T. P.

senza; il discorso commovente, semplice, alto, del Senatore Marozzi; la festosa accoglienza dei tanti intervenuti..... misero a mal partito la mia cosiddetta eloquenza... Risposi poco e male. Ma sono certo del perdono. E anche di questo ringrazio, con rinnovata commozione.

* *

E parliamo d'altro che non mi riguardi. Segnalo ai tecnici dell'agricoltura, e agli agricoltori più moderni ed evoluti, uno *Studio geoagronomico sull'Alto Padovano*. Lo riporta il «Gazzettino agricolo», ma certamente verrà pubblicato anche in opuscolo.

Questo studio, ampio, preciso, minuzioso e profondo, fu promosso dalla Cattedra ambulante di Padova, che si distingue seguendo nobili tradizioni e intensificandone la benefica influenza. Lo studio geoagronomico venne affidato al chiar.o prof. D. Feruglio direttore della Stazione agraria di Udine. Egli, coadiuvato dai suoi assistenti Dr. A. Francovig e Dr. P. Zanardini, ha compiuto un lavoro ammirevole. Vorrei darne un sunto, e commentarlo a dovere. Mi mancano tempo e spazio.

Ma dico agli studiosi dei problemi agronomici: leggete, meditate, e traetene preziosi ammaestramenti. E ai Cattedratici ambulanti: fate o fate fare studî analoghi con carte geognostico-agrarie delle vostre provincie. Tutto ciò vi sarà utilissimo.

E se qualcuno ha già fatto, o cominciato a fare, si abbia un bravo di cuore; come lo ridico alla Cattedra di Padova e al suo chiarissimo direttore De Marzi, degno allievo e seguace di Trentin.

*

Una parola all'on. Gibertini dopo il suo articolo «*La sfida granaria ed i sistemi colturali*» (1). Ivi, in mezzo a molte buone cose, trovo un accenno ai miei dubbî, sopravvenuti osservando che i grani precoci seminati tardi, quest'anno, non sono generalmente i migliori; e che le nitrature *invernali*, essenza del metodo Gibertini, per colpa di un inverno siberiano, non avevano trovato possibilità di applicazione.

Dubbî fondati, come ognuno vede, sulla realtà, e che perciò non mi pare che facciano poi tanto torto al dubbioso. In questa materia chi mai, chi mai, può sottrarsi a qualche dubbio?...

Lo che però non vuol dire davvero, on.le Collega, che io vo-

---

(1) *Giorn. d'agric. della Domenica* - 5 maggio 1929.

glia tornare all'antico, e tanto meno a metodi *nebulosi* ecc. ecc. !... Sono ormai conquiste *sicure*, e bene ad altro valevoli che ad aumentare *di 1 solo quintale per ettaro* la produzione granaria, le seguenti:

a) buona rotazione;

b) buona sistemazione del terreno;

c) buona lavorazione preparatoria;

d) concimazione ricca alla semina, e nitrature in copertura; anche invernali *quando si possa;*

e) semina *in tempo opportuno*, che non può voler dire, *sempre* semina tardiva; semina *a righe* e *sarchiature;*

f) sementi *elette*, che non sono *solamente* le precoci.

Cerchiamo che *in tutta Italia* questi sei canoni si rispettino; e vedrà l'on. Amico che vittoria! Vittoria nostra; e cioè Sua, di De Carolis, e di tutti i nostri Colleghi... Vittoria, insomma, dell'agricoltura italiana.

TITO POGGI.

Note di stagione

Ancora della lotta antimalarica.

G. Rossi, il valentissimo malariologo, trattando recentemente de « La lotta antimalarica durante la bonifica integrale », ha fissato con grande precisione i capisaldi della questione. Egli ha detto chiaramente che la malaria si evita in modo matematicamente sicuro qualora:

1) si impedisca alle zanzare di pungere l'uomo;

2) si impedisca alle zanzare di infettarsi con sangue infetto;

3) si impedisca alle zanzare di svilupparsi, togliendo a esse l'acqua (in cui possono depositare le uova, che poi si svilupperebbero in larve), o comunque di vivere nell'ambiente.

Come scrissi nella precedente nota di stagione, tali impedimenti esigono una profilassi in vario senso, in modo che la lotta sia posta su base integrale. Nulla deve essere lasciato intentato e tutto deve concorrere a ottenere il risultato.

È necessario che questi concetti fondamentali siano volgarizzati fino alla sazietà, o, per meglio dire, fino alla persuasione, unicamente capace di generare il provvedimento, anzi, la serie concatenata dei

provvedimenti profilattici. Seguirò pertanto il Maestro, riportando una sua elencazione, che racchiude il programma completo.

Ecco la serie dei metodi profilattici:

1) *la profilassi meccanica*, ossia la protezione delle abitazioni dell'uomo con l'uso di reticelle inamovibili a porte e finestre, (o anche direttamente dell'uomo, con maschere, veli, guanti) e la sua integrazione con le fumigagioni, i liquidi insetticidi, ecc.;

2) *la profilassi chimica*, ossia la protezione dell'uomo con l'introduzione preventiva nel suo sangue di sali di chinino che impediscono al parassita di svilupparsi, o per lo meno di dare la febbre;

3) *la profilassi curativa*, detta altresì *bonifica umana* o cura pre-epidemica, consistente nell'impedire che la zanzara s'infetti quando punge l'uomo, facendogli trovare il sangue umano sterilizzato con una cura a fondo dei malarici, sopratutto nei periodi preepidemici;

4) *la profilassi idro-tellurica*, consistente, da un lato, nel distruggere le uova e le larve, che sono nelle acque malariche, anche con artifizi meccanici, ma sopratutto con sostanze chimiche, e, dall'altro, nell'impedire che le acque ristagnino; accorgimenti cui più propriamente si è dato il nome di *piccola bonifica*;

5) *la profilassi zoicida*, consistente nella distruzione delle zanzàre alate nelle abitazioni;

6) *la profilassi biologica*, che tenta di distruggere gli anofeli, allo stato larvale o adulto col mezzo di vari animali volanti (uccelli, pipistrelli, libellule, ecc.), o acquatici (pesci, ragni, larve d'insetti, ecc.), o cerca di offrire agli anofeli più abbondante e comodo pabulo sanguigno, facendo loro succhiare gli animali domestici invece dell'uomo (*zooprofilassi*);

7) *la profilassi individuale*, quale l'uso di odori, di profumi, di fumi, che allontanino le zanzare.

Cose vecchie, dice l'Autore, ma che saranno sempre nuove, aggiungo io, fino al giorno in cui l'ultimo agricoltore di nostra terra — quella che vogliamo libera dal flagello malarico — non le avrà *integralmente* applicate.

Il rame agli olivi.

Anche questa della somministrazione del rame agli olivi è cosa che sanno tutti, ma che pochi applicano ancora, specialmente nell'Italia meridionale. Maggio e Giugno sono i mesi propizi per la prima irrorazione con poltiglia cupro-calcica all'1 per cento o con polvere Caffaro. Se si darà la poltiglia cupro-calcica, essa sia leggermente acida, perchè si è dimostrata più efficace della neutra.

Quest'anno poi, che ha segnato, coi freddi intensi, una vera *débacle* per l'olivo, nessuna cura di coltivazione dovrebbe essere trascurata per la pianta preziosa. Il rame irrobustisce la vegetazione e stimola la pianta a lavorare di più. Figuriamoci poi se si riesce a conservarle tutte le foglie, evitando gli attacchi dell'occhio di pavone.

Le strade poderali.

In tempo di raccolti si nota la necessità delle strade poderali, sia per la circolazione delle macchine a gran lavoro, sia per la estrazione dei prodotti. Quanta fatica si dura per trasportare i fieni e le messi dove non esistono le vie di comunicazione interna, e quale meravigliosa superficie di sgombero immediato rappresentano le strade poderali, specialmente dove si è estesa la coltivazione della medica! I mucchi di fieno sul medicaio possono essere egregiamente evitati, con immenso vantaggio del secondo taglio, e, in seguito, degli altri. Una razionale sistemazione degli appezzamenti deve essere accompagnata dalla istituzione di una ragionevole rete di strade poderali, se si vuole risparmiare nelle spese di trasporto e di conservazione delle macchine e degli attrezzi, quelle spese che pesano in modo non trascurabile sulle coltivazioni. Risparmiare organizzando: questo deve essere il nostro motto, in annate grasse e in annate magre, com'è purtroppo quella che si va delineando.

Ricordiamo:

di provvedere i pezzi di ricambio per falciatrici, raccattafieno, mietitrici-legatrici, presse, perchè i nostri lavori urgenti non s'abbiano a fermare sul più bello;

di acquistare lo spago manilla per le mietitrici;

di avere le pompe irroratrici e i soffietti solforatori sempre in efficienza;

di assicurare contro gli infortuni i raccolti sul campo e sull'aia;

di accaparrare la mano d'opera pei momenti di maggior lavoro;

di sistemare le aie e i magazzini;

di far riguardare teloni e sacchi;

di tener pronti gli aratri perchè possano seguire il mietitore;

di prepararci sempre più degnamente per la nuova annata, se vogliamo rimediare alle povertà di quella attuale.

M. Marinucci.

Bozzoli, gelsi e bachi

I progressi del Brasile.

Si affaccia — forse — nel mondo della seta, un nuovo paese produttore di buona seta naturale?

Si ponga mente a queste poche cifre, che indicano, (in chilogrammi) i bozzoli prodotti nel Brasile negli ultimi anni:

1924	8.223
1925	29.500
1926	63.309
1927	135.000
1928	192.000

Siamo ancora ben lontani dai 40 milioni di bozzoli che mediamente produce ogni anno l'Italia; ma è degno di rilievo il fatto di un paese nuovo, ricco e fertile, il quale in 5 anni moltiplica per 24 la propria produzione di bozzoli. Con questi coefficenti di incremento si può andare molto lontani in breve tempo.

I secondi allevamenti.

Non è però della futura concorrenza brasiliana, che volevamo occuparci; ma degli sforzi che si vanno facendo in casa nostra per giungere ad avere anche i 3 milioni di bozzoli che ogni anno si devono comperare all'estero per soddisfare alle richieste di lavoro delle filande italiane e che sono forniti dalla penisola balcanica.

Gli sforzi mirano oggi a mettere in efficenza i secondi allevamenti e per l'opera assidua della Società agraria di Lombardia si è già arrivati ad avere più che discreti prodotti anche da questi secondi allevamenti; chè i 60 chili per oncia citati dal professore Acqua e dal comm. Levada sono un prodotto medio non disprezzabile neppure per allevamenti primaverili.

Manca la foglia dei gelsi.

Però, a dire tutto il nostro pensiero, la mira maggiore da avere oggi, dovrebbe essere quella dell'aumento della produzione della foglia del gelso; chè le piantagioni vanno diminuendo e più diminuiranno con l'adozione dei mezzi meccanici per le lavorazioni dei campi.

Si parla tanto del gelseto specializzato; ma se ne pianta assai poco,

e sul modo con il quale eseguire l'impianto e mantenerlo produttivo non si hanno ancora cognizioni tali da poterle dire con sicurezza provate e controllate dalla pratica.

Se la produzione italiana dei bozzoli tiene ancora discretamente bene il suo posto, ciò lo deve ai perfezionamenti che vanno adottandosi negli allevamenti; sicchè il quantitativo di bozzoli che compare sul mercato raggiunge ancora cifre soddisfacenti. Ma la materia prima per produrre seta va diminuendo anno per anno e rischia di porci di fronte ad una spiacevole sorpresa.

L'artigiano e la bachicoltura.

Altra domanda a porsi è quella se l'allevamento del baco debba venire proprio e sempre e soltanto affidato all'agricoltore.

Si ponga mente che l'agricoltore non è senza lavori allorquando anche i bachi richiedono le sue cure: i trattamenti anticrittogamici alle viti, le sarchiature al granoturco, la fienagione sui prati e chi più ne ha, più ne metta.

Se alcuni agricoltori hanno abbandonato l'allevamento dei bachi, la causa va cercata proprio nella molteplicità dei lavori che maggio e giugno portano ed ai quali non tutte le famiglie sono in grado di fare fronte.

Ma lì ove il tempo può fare difetto alla famiglia del coltivatore, può essere che non manchi alla famiglia dell'artigiano. Nei paesi rurali quanti terrebbero i bachi, se potessero avere foglie! Il sarto, il carradore, il fabbro, il barbiere sarebbero più che felici di attendere all'allevamento di modeste partite di mezz'oncia; ma quante mezz'oncie non potrebbero tradursi in 50 chili di bozzoli sotto le attente cure dell'artigiano!

E aggiungiamo anche di quelle del maestro, al quale si chiede sovente di accudire ad un piccolo allevamento scolastico. O non sarebbe più pratico dargli il modo di tenere effettivamente a casa propria (anche con l'aiuto degli allievi) un vero allevamento di reddito?

La difficoltà è ancor qui quella delle foglie; chè l'artigiano difficilmente ne dispone e non si potrebbe certo onestamente consigliarlo ad iniziare l'allevamento fidandosi della foglia che troverà sul mercato.

Non vi è mercato più pazzo di quello della foglia gelsi, il quale salta (entro sole ventiquattro ore) da prezzi derisori a prezzi iperbolici.

Qualcuno ha proposto che l'agricoltore il quale dispone di foglia in sopravanzo abbia a darla *in partite* (cioè con divisione a metà

del prodotto) a chi non ne dispone. Ma questi contratti di mezzadria dei bozzoli, che non sempre possono venire convenientemente sorvegliati, hanno in genere lasciato poche persone soddisfatte.

Meglio sarebbe (riteniamo) adottare il sistema di vendita della foglia a riferimento; cioè ad un prezzo che sarà in rapporto con il prezzo medio che potranno ottenere i bozzoli.

Ciò porrebbe su di un piano di equità e di tranquillità così il venditore di foglie, come il produttore di bozzoli. Ciò che importa è stabilire il rapporto che deve intercorrere tra prezzo dei bozzoli e prezzo della foglia. Ricordiamo che qualcuno — animato dalla buona intenzione di favorire i bachicultori, aveva indicato la cifra nel rapporto dell'uno per cento.

La foglia gelso e prezzo di riferimento.

Non si deve esagerare; se è disonesto vendere la foglia a prezzi troppo elevati, è ingenuo pensare che siavi agricoltore disposto a produrre foglia e tanto peggio a piantare gelsi per non realizzare col prodotto di questi un equo profitto. Ora l'uno per cento manterrebbe il valore della foglia tanto al di sotto del prezzo di mercato, che passerebbe a chiunque la voglia di piantar gelsi. Non dimentichiamo invece che la gelsicoltura deve venire incoraggiata, aiutata e diffusa.

In un allevamento normale la spesa della foglia gelsi può rappresentare la metà delle spese tutte di allevamento dei bachi; ciò porterebbe a ritenere più che equo il coefficente del 3 per cento, e cioè (se il miriagrammo dei bozzoli venisse ad essere pagato 150 lire), il valore da attribuire alla foglia sarebbe dato dalla formula:

$$\frac{3 \times 150}{100} = \text{L. } 4{,}50 \text{ al miriagramma.}$$

Il sistema è già in uso in alcuni comuni con reciproca soddisfazione di produttori e di acquirenti. Verità vuole si dica che nelle campagne attorno a Mondovì, il coefficente pel 1928 venne fissato sul 2,50 per cento.

In ogni modo il coefficente è sempre elemento di discussione; ciò che importa è che questo metodo di contrattazione della foglia del gelso venga più largamente fatto conoscere ed adottato.

Mondovì.

A. Gioda.

Alla Fiera di Milano

Riprendo in questo numero a scrivere le impressioni più salienti che ho riportato visitando la Fiera di Milano. Non sembri un tardivo ritorno su cose troppo lontane.

Mi piace anzitutto ricordare qui il forte discorso pronunciato dal Gr. Uff. Dr. Arnaldo Mussolini e la dotta conferenza dell'On. Dr. Gino Cacciari su « S. Benedetto e la restaurazione agricola », in occasione della riuscita manifestazione che ebbe luogo nel Padiglione dell'Agricoltura.

* * *

Il Concorso della Combustione.

Tornando ai carburanti, debbo segnalare che il Concorso tra gli autoveicoli azionati a carburanti nazionali, ebbe pieno successo. Si trattò infatti di coprire un percorso di 500 Km. circa in tre tappe: Milano-Torino, Torino-Genova e Genova-Milano.

Parteciparono 26 autoveicoli dei quali 3 azionati a legna, 7 a carbone di legna, 9 ad olio pesante fluido nazionale, 5 a carburanti speciali liquidi, 1 a gas metano, ed 1 a benzina pel confronto. Di queste macchine tre erano francesi. Tutti i veicoli erano a pieno carico.

Il controllo fu eseguito scrupolosamente da 24 ingegneri dell'Associazione naz. pel controllo della combustione e da 4 ingegneri Ufficiali della Milizia Forestale.

I carburanti a base alcolica (elcosina) azionano veicoli più celeri; quelli a carbone ed a legna, i veicoli più pesanti.

Il Concorso ha messo in evidenza, tra l'altro: a) la possibilità di bene produrre in Italia carburanti a base alcolica; b) il superamento di forti dislivelli da parte degli autoveicoli; c) le velocità sono state del tutto analoghe a quelle ottenute colla benzina; d) i consumi dei combustibili, rispetto alla benzina, hanno portato ad un risparmio oscillante tra il 50 e l'85 %.

C'è di che rallegrarsi. Detto Concorso fu indetto — ripeto — dal Comitato Naz. Forestale, dall'Associazione Naz. pel Controllo della Combustione e dal Touring Club Italiano.

* * *

La « Giornata del Vino ».

Anche in quest'anno ha ottenuto pieno successo. Lode ne va alla Federazione Naz. Commercio Enologico ed all'Unione Italiana Vini. Partecipai al Congresso antimeridiano nella Sede dell'Unione Italia-

na Vini, nel quale furon discusse questioni inerenti: ai provvedimenti in favore dei vini deboli dell'annata; all'esportazione del vino italiano; alla disciplina nella produzione e commercio dei prodotti per l'enologia; alla standardizzazione del passo di vite nei raccordi e tubi delle macchine enologiche e nei rubinetti. E non mancai — s'intende — alla gioconda degustazione dei migliori vini presenti nel Padiglione Vini d'Italia.

Della Giornata del Vino ho diffusamente scritto nel « *Vinicolo* » N. 17.

Dirò che al Congresso tutto fu pacifico e sereno nelle discussioni — e concordi i voti sui varî argomenti — ad eccezione delle questioni riguardanti l'aceto, che da un pezzo ormai si dibattono sulla stampa tecnica e nelle varie sedi.

Erano rappresentati ufficialmente i Commercianti e gli Agricoltori — gli Industriali se ne erano andati, per la questione acetaria — nonchè i Ministeri dell'Economia Naz.le e delle Finanze, allorchè si riaffermò l'idea di creare un Ente od una Corporazione Eno-viticola nazionale.

Se ci sarà vero interesse da parte di tutte tre le categorie vedremo presto l'accordo ed anche questo Ente.

Il Padiglione Vini d'Italia è stato visitato con ammirazione. Gli Stands, occupati dalle più note e reputate case vinicole italiane, offrivano uno spettacolo di buon gusto e... i migliori prodotti enologici nazionali. Anche le macchine ed attrezzi per l'enologia furono egregiamente rappresentati.

* * *

Le macchine agricole

esposte sotto il solito grande Capannone furono molte. Si sono potuti ammirare gli sforzi nobilissimi dell'industria italiana per dotare le nostre aziende di materiale nazionale.

La esposizione della Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza è stata di particolare rilievo. Ho notato dei decuscutatori per l'erba medica ed il trifoglio con crivelli a velo di seta; un tipo di svecciatoio che può gareggiare vittoriosamente con quelli esteri ed al quale è stata fatta applicazione dell'elevatore e dell'insaccatore delle sementi nonchè dell'aspiratore.

L'aratro nazionale Longhini è a giusto titolo considerato una conquista della nostra industria, e gli agricoltori non hanno mancato di rilevarne i pregi notevoli.

Da segnalare è anche il gigantesco aratro da scassi, pure dovuto a Pietro Longhini.

Altre novità: la zappa Bina per coltivazioni sarchiate, la falcia-

trice Eia, la trattrice Fiat con ruota spostata in fuori per evitare gli slittamenti. Erano esposte altre trattrici italiane quali la Pavesi 50 HP e la O. M.

Il sollevamento dell'acqua per irrigazione è stato pure rappresentato con varie applicazioni meccaniche.

Numerose anche le macchine estere: dai robusti ed assortiti aratri Bajac, alle macchine trebbiatrici in metallo, alle macchine per selezionare le sementi.

* * *

La Mostra casearia aveva qualche spazio vuoto, ma tuttavia comprendeva una eletta rappresentanza delle Provincie Lombarde ed Emiliane maggiori produttrici di formaggi e di latticini.

* * *

Il Padiglione della «Montecatini».

Nel suo bellissimo padiglione — che è un elegante e solido palazzo — la Montecatini ha presentato una nuova documentazione campionaria, fotografica e cinematografica della potenzialità produttiva e della multiforme operosissima vita delle industrie che raggruppa e comprende.

L'incremento produttivo dell'azoto sintetico è per noi agricoltori ed italiani di una importanza straordinaria. Il nitrato di calcio si va affermando a giusta ragione per le sue ottime qualità e deve sempre maggiormente entrare nelle simpatie degli agricoltori.

Delle Mostre zootecniche e di altro parlerò prossimamente.

A. GUERCINI.

Gli olii minerali come insetticidi agricoli

e il procedimento Volck

I petroli. — I partigiani dell'origine nettunica che, con buona pace delle giuste obiezioni di Mendeléeff, videro nel petrolio il risultato della decomposizione di piante marine, principalmente di fucoidi, e di animali viventi sulle rive dei mari primitivi, non pensarono forse mai ad un singolare destino d'impiego che, traendo le sue cause dalla nemesi ricorrente nel ciclo della materia, doveva un giorno portare il composto di piante e animali a proteggere piante contro animali. Indubbiamente a tanto non era indirizzato il prezioso liquido

combustibile che, nella più alta antichità, si ritirava dall'isola di Lante per i consumi di buona parte della Grecia, e anche da Agrigento sotto il nome di *olio di Sicilia*. Comunque, gli agricoltori in genere, e i frutticultori in ispecie, hanno, con ragione, motivo — da qualche tempo — di esser grati all'avvocato di New York che, nel 1853, dopo aver osservata una bottiglia di petrolio proveniente dalla contea di Venango, decise di farla finita con la distillazione degli schisti d'Autun già praticata da Selligues, e di sforacchiare la Pensilvania, guadagnandosi il titolo di *oil king* e lanciando la celebre divisa: « scaveremo la terra tanto profondamente finchè troveremo il petrolio, o c'incontreremo con l'inferno o... sbucheremo in Cina, che si trova precisamente agli antipodi ».

Il petrolio si estrae ora, a fiumi, in America, segnatamente in quella del Nord, nelle zone parallele ai monti Alleghani, ma anche in Europa, e in Italia se ne trovano sorgenti, negli strati terrestri che appartengono al miocene.

Estratto dalle viscere della terra, il petrolio allo stato naturale o greggio si presenta sotto l'aspetto di un liquido oleoso, di colore generalmente bruno, che alla luce riflessa sembra verdastro. La sua consistenza è paragonabile a quella della melassa chiara e la sua densità è compresa fra 0,78 e 0,92. Da questa massa oleosa, mediante distillazione industriale, si estraggono gradualmente: l'etere di petrolio, la nafta, il *Kerosene* o fotogeno (petrolio per illuminazione), olii lubrificanti e la paraffina. Il residuo della distillazione che, per giungere sino alla paraffina necessita di una elevazione della temperatura fino a 400°, è un arso più denso di quello del carbon fossile e che, sottoposto a 500°, cessa di essere completamente solubile sia nel cloroformio che nel solfuro di carbonio, perchè si produce un *carbonio* propriamente detto (si può ottenere una purezza fino al 98,36%), ciò che può condurre un alchimista del secolo ventesimo a ricerche e velleità diamantifere...

Più precisamente, il petrolio greggio sottoposto alla distillazione industriale, dà i seguenti prodotti: cimogeno. rigoleno, gazolina, nafta, *kerosene*, olio raffinato o *pearl oil*, arso.

Quanto alla composizione, si sa che i petroli sono degli idrocarburi (composti di pentano, dimetilpropano, esano, ettano, dimetiletilmetano, ottano), ai quali — nei petroli d'America — si trovano aggiunti dei carburi aromatici peridrogenati.

Le emulsioni di petrolio. — È risaputo che, così come avviene per gli altri olii, il petrolio, versato sull'acqua, essendo di essa più leg-

gero vi galleggia senz'affatto disciogliersi. È però possibile disciogliere in acqua una emulsione di petrolio.

La prima emulsione del genere fu trovata da Jordery il quale, per diminuire i pericoli nel trasporto e nella conservazione degli olii minerali, propose l'uso della saponaria, il cui estratto acquoso forma col petrolio un prodotto (emulsione) di consistenza analoga a quella della sugna, che non cola più e ha una debole tensione di vapore. Per ottenere questo risultato si prende un decotto concentrato di *radica saponaria* o di qualunque pianta contenente lo stesso principio, e vi si aggiunge a poco a poco il petrolio, agitando continuamente. Si può incorporare così nell'emulsione un peso di petrolio eguale a 30 volte quello della polvere di saponaria adoperata. Il prodotto che si ottiene conserva la sua consistenza per lungo tempo, e resiste alla temperatura di 40°. Tanto consigliava anche il Wurts trent'anni or sono, aggiungendo che si poteva facilmente rendere all'olio così trattato la sua limpidezza e le sue primitive proprietà, lasciando cadere alla superficie dell'emulsione alcune gocce d'acido fenico o di acido acetico cristallizzabile. La risoluzione comincia subito, ed in brevissimo tempo, senza che vi sia bisogno di manipolazione, il petrolio ritorna chiaro e limpido nuotando sopra la soluzione acquosa.

Naturalmente, alla radice della saponaria si può anche sostituire senz'altro il sapone, e a tal uopo si prestano meglio quelli molli a base di resine.

D'altra parte, alcuni olii di petrolio si possono emulsionare anche con saponina, latte di calce, caseinato di calcio, etc. Pare che queste ultime emulsioni diano migliori risultati, specie quando vengono diluite in acqua.

Azione tossica sugli insetti degli olii minerali e delle loro emulsioni diluite in acqua. — È comune l'osservazione antica che le mosche venivano fulminate se intrise di olio. Fu però in California, non molti anni or sono, che si cominciò a sperimentare l'azione degli olii minerali e delle loro emulsioni contro gl'insetti dannosi alle piante da frutto, allorquando si trattò di trovare un insetticida — specie contro le Cocciniglie — molto più sicuro e più pulito dei polisolfuri di calcio, e — nello stesso tempo — che non fosse tossico come il potente acido cianidrico.

I risultati delle sperimentazioni furono tali che, ai nostri giorni, gli olii minerali, largamente usati nella lotta contro moltissimi insetti, battono già una seria concorrenza all'impiego delle fumigazioni cianidriche per la distruzione specialmente delle Cocciniglie e della

Mosca delle Arance (*Ceratitis capitata*) che si tentò di combattere con polverizzazioni di cianuro di calcio direttamente sulle piante. E questo in tutti i magnifici frutteti della California, nonchè in Florida, e varî altri stati del mondo.

Generalmente si conosce che gli olii minerali uccidono gli insetti per asfissia, occludendo gli stigmi e impedendo quindi all'aria di penetrare nel corpo della bestia. Non basta, però, fermarsi a tale constatazione, e occorre — a nostro modesto avviso — osservare la causa della morte anche sotto altri aspetti, e spingere l'indagine un po' più oltre.

La resistenza degl'insetti all'asfissia è un fatto innegabile, se pure tale resistenza varia da insetto ad insetto, ed è in rapporto ad altre condizioni fisiche, biologiche e ambientali.

Resta intanto il fatto che, a parità di tutte le altre condizioni, muore molto più sicuramente e rapidamente un insetto bagnato d'olio (minerale, vegetale o animale), che non quando gli stigmi siano stati chiusi da altri liquidi, compresa l'acqua e non escluso l'alcool. Non deve sorprendere eccessivamente la sopravvivenza del *Dorcus parallelepipedus* alla immersione della durata di 25 ore in alcool a 60°: tale sopravvivenza si riscontra, e non soltanto in inverno, anche per altri insetti, e specialmente per alcuni Ortotteri. Lo stesso non avviene, però, quando il liquido impiegato sia un olio: la morte giunge rapida e inesorabile, e l'osservatore non è sorpreso da alcun imprevisto ritorno alla vita, nella stragrande maggioranza dei casi. Le pochissime eccezioni in contrario, dovute alle esperienze del Plateau e di altri osservatori, specie su larve, confermano — d'altra parte — l'inefficacia, in tali casi, di altri potentissimi insetticidi, fra i quali la medesima soluzione concentrata di cianuro alcalino, nella quale le larve di *Stratiomys*, anche completamente sommerse, possono vivere fino a 28 ore. Come eccezione non va considerata la *Psilopa petrolei*, il Dittero che in America vive precisamente nelle sorgenti di petrolio greggio, suo naturale ambiente durante il periodo larvale.

Alla chiusura ermetica degli stigmi, del resto, gl'insetti ricorrono anche per proprio conto, quando si sentono minacciati dalla presenza — nel loro ambiente — di gas molesti ed acri, proprietà questa che consigliò, nelle fumigazioni cianidriche, per ottenere effetti più sicuri e rapidi, la somministrazione del gas tossico sotto forma di correnti, miscelato ad aria pura, per mezzo delle coperture a tessuto alquanto poroso. Ottenuta artificialmente l'occlusione degli stigmi, e soltanto questa, con l'olio, la morte dell'insetto per asfissia tardereb-

be a sopravvenire, e — in ogni caso — la resistenza dell'insetto stesso sarebbe rapportata alla capacità delle sue interne riserve d'aria.

L'insetto ha bisogno dell'aria esclusivamente per il suo ossigeno, e cioè per compiere l'ossidazione della emolinfa che, attraverso gli stigmi, le trachee, i tubi e i tubicini, l'aria stessa raggiunge tanto nel vaso pulsante quanto nei meati e nelle lacune interorganiche.

Ma, per la proprietà capillare gli olii non occludono soltanto gli stigmi: essi, attraverso la cuticola e il chitine, passano direttamente e contemporaneamente alla occlusione delle vie respiratorie anche nel sistema vascolo-lacunare, invadendo l'emolinfa e provocando un improvviso acceleramento del ritmo circolatorio, al quale — per naturale conseguenza — dovrebbe corrispondere acceleramento pari della respirazione. Questa, però, è ostacolata dal tamponamento oleoso degli stigmi, e gli sforzi e le contrazioni tanto di essi — nel tentativo della via libera — quanto dei muscoli fissati agli archi dorsali dell'addome, non fanno che aggravare la situazione facilitando sempre più l'ingresso e la marcia delle masse oleose nell'interno dell'organismo: ecco allora la morte inevitabile, senza scampo.

Azione concomitante ed integrativa, adunque, di occlusione delle vie respiratorie e d'interno eccitamento a respirare sempre più poderosamente e sempre più celeremente, per invasione dell'insetticida — munito di ottime proprietà capillari — nei meati emolinfari.

Circa il grado del potere insetticida, si è potuto sperimentalmente accertare che gli olii minerali più *vischiosi* (e non i più *greggi*, come da taluno si riteneva nel passato) sono quelli maggiormente efficaci rispetto ai *leggeri* e molto volatili, e ciò per intuitive ragioni di permanenza delle proprietà utilizzate ai fini insetticidi, e già qui esaminate. Di conseguenza, allorquando sono impiegati olii leggeri, la morte degli insetti si può raggiungere a patto di aumentarne le dosi.

In generale, le emulsioni preparate in modo comune sono attive contro gl'insetti se diluite al punto da garantire una concentrazione in olio variabile — secondo i casi — dal 2 al 12 e anche al 15 per cento. Vedremo più avanti come ciò è sostanzialmente modificato col procedimento Volck.

(*Continua*).

Antonio Sansone-Capogrosso
Direttore dell'Istituto Fitoterapico Italiano.

L'ombrello raccoglitore di olive

Il 14-15 dicembre u. s. alla Scuola teorico-pratica di Agricoltura di Bagnoregio (Viterbo), oggi trasformata in Scuola di Avviamento Agrario, è stato provato con buon resultato, l'*ombrello raccoglitore di olive* da me ideato.

Fig. 25. — L'ombrello raccoglitore di olive.

L'apparecchio consiste in un comune ombrello robusto al quale è stato aggiunto, mediante foro nel punto di massima curvatura, un sacchetto lungo circa m. 2, del diametro di cm. 15, e chiuso in fondo da solido legaccio.

L'operaio raccoglitore, stacca le olive con le mani e le lascia ca-

dere nell'ombrello sottostante, il quale avendo il manico uncinato, può attaccarsi sotto ai singoli rami dei quali si fa la raccolta; poi, invece di scendere per vuotare l'ombrello, o di rovesciare a terra il contenuto, si apre il sacchetto che prima era chiuso in fondo da legatura (il che si potrebbe fare anche dall'alto della pianta) e si lasciano cadere così le olive nel paniere o nella cesta sottostante. Unisco una fotografia, per meglio illustrare il funzionamento del piccolo apparecchio (1).

Dott. GINO GUERRINI.

(1) Che mi pare una semplice, ma geniale trovata. T. P.

" Chiarimento „

On.le Prof. T. Poggi - Pistoia.

Il Gr. Uff. James Aguet, nel suo bellissimo articolo, sull'« Industria delle Conserve Alimentari » pubblicato nel N. 12 del « *Coltivatore* », e precisamente nell'ultima parte del medesimo, fa un accenno alla mia coltivazione di pomodoro anticipato, e si fa una domanda alla quale desidero rispondere. Il benemerito Presidente della « Cirio » dice che degli 838 q.li di pomodori ottenuti da un Ha. di terreno, soli 288 li ho venduti allo stato fresco, e 550 li ho consegnati alla fabbrica di conserva, e si domanda cosa avrei fatto del pomodoro che non ho potuto esitare allo stato fresco, se l'industria delle conserve non fosse esistita.

Premetto che da quando faccio la coltivazione anticipata del pomodoro il prezzo ricavato dalla vendita del prodotto fresco per l'esportazione, è sempre stato *superiore* per tutto il periodo della raccolta, da Giugno a fine Settembre, del prezzo che potevano pagare le fabbriche di conserve; solo nel 1928, per ragioni che il Gr. Uff. Aguet ben conosce, le fabbriche hanno pagato il pomodoro a dei prezzi fantastici, ed io, che molto mi attengo alla legge del tornaconto, ho preferito, in un certo momento, consegnare il pomodoro alla fabbrica che ho in tenuta a L. 37 il q.le anzichè esportarlo a L. 30! *Se le fabbriche non fossero esistite, avrei seguitato ad esportare il mio pomodoro in Germania per 30 lire il q.le come allora mi offrivano!!*

Lo scorso anno le fabbriche hanno pagato il pomodoro 40, 50 e più lire il quintale, e se io avessi atteso a fare il contratto ancora pochi giorni, avrei potuto prendere detti prezzi. Sono però convinto che un fatto simile, ben difficilmente si verificherà ancora! Quest'anno nella

Provincia di Piacenza, che, in fatto di industria pomodoriera, è una delle prime, si coltiveranno ben *seimila* Ha. circa di pomodoro da conserva e le 28 fabbriche lavoreranno tutte in pieno, anche quelle che da parecchi anni erano chiuse, con un prezzo medio del prodotto di circa 25 lire il quintale.

Per la mia coltivazione di pomodoro anticipato (le cui piantine sono già tutte in fiore) ho avuto da esportatori offerte di 50 (cinquanta lire) il q.le per tutto il raccolto da Giugno a Settembre, il che vuol dire prendere perfettamente il **doppio** di quello che pagano le fabbriche.

L'industria del pomodoro anticipato per esportazione è però ancora tanto bambina che viene praticata da pochi (riferendomi a Piacenza) perchè non tanto facile, e bisognosa di un'attrezzatura speciale e assistenza personale continua. In Provincia di Piacenza si coltiveranno così circa 60-70 Ha. di terreno.

Sono però pienamente d'accordo con il Gr. Uff. Aguet, nell'asserire che l'industria delle conserve alimentari ha portato in certe regioni d'Italia una vera ricchezza, e bene lo posso constatare io che vivo in una provincia perfettamente attrezzata per detta coltivazione!

Con la coltura del pomodoro, la famiglia del contadino è tutta occupata, dal vecchio al bambino, e senza limitazioni di orario, lavorano dal levare al tramonto del sole, con una passione che fa veramente piacere.

Mi vorrà spero perdonare il Gr. Uff. J. Aguet, se ho risposto con quella franchezza che mi è abituale, e molte altre cose avrei ancora a dire; ma non voglio più oltre abusare della cortesia e bontà dell'illustre Professore Poggi che ringrazio e ossequio con devoto affetto (1).

F. Vegezzi.

Partitore, 3 maggio 1929 - A. VII.

(1) Ricambio di cuore il saluto, e prego il nostro caro Collaboratore e valentissimo coltivatore di non tacere le « molte altre cose che avrebbe ancora da dire » e che ascolteremo col più grande interesse. T. P.

Apicoltura

Note di stagione.

Coll'avanzare del caldo la tarma ripiglia la sua opera di distruzione. È necessario perciò combatterla assiduamente e vigorosamente con le fumigazioni di anidride solforosa e di tetracloruro di carbonio, il quale distrugge le uova deposte dalle farfalle. È di immenso danno lasciare i favi in preda alla tarma perchè essi sono la ricchezza dell'apicoltore e non serve esporne le ragioni, le quali vengono poste in rilievo e strenuamente raccomandate da tutti i trattatisti. Anche le colonie deboli vanno soggette alla tarma e perciò sono necessarie visite frequenti e accurate, per modo che nessuna colonia venga trascurata.

* * *

Bisogna vigilare gli sciami affinchè non fuggano e non disperdano. È dannoso trascurarli perchè la loro perdita porta due danni: il primo è in una colonia in meno, l'altro della mancanza del prodotto. Occorre pure impedire che si fermino al sommo degli alberi e ciò si ottiene o con getti di finissima terra, o con lo scuotere i rami. Ma se uno sciame è deciso a fuggire e a vivere indipendente, è meglio lasciarlo andare, perchè non ci sono mezzi valevoli a trattenerlo

Suonare vecchie campane o battere rumorose cassette di latta è una vecchia usanza, buona per i tempi di Virgilio e per annoiare il vicinato, ma non serve proprio a nulla.

* * *

Nel mese di maggio le api sogliono visitare le leguminose foraggiere e le seguenti piante: frassino, ranuncolo, ginepro, acero, mirtillo, melo, ciliegio, biancospino, ligustro, crespino, timo, quercia, rovo ecc. ecc.

Quando la fioritura è ricca e variata, e le condizioni atmosferiche e metereologiche sono favorevoli il mese di maggio è il migliore per le api, le quali durante esso, fanno molta quantità di miele.

Formazione di sciame artificiale su sciame naturale con il metodo dello sdoppiamento.

Per quanto mi sia affaticato a riscontrare libri e riviste, non ho finora letto neanche il più lontano accenno ad un metodo di sciamatura artificiale da me dopo lunghe prove adottato in modo definitivo. Credo tale metodo nuovo e originale, e mi auguro che venga espe-

rimentato, perchè ha il gran vantaggio di essere semplice ed economico. È bene però premettere un avvertimento di capitale importanza, avvertimento senza del quale non è possibile riuscire nel metodo che verrò esponendo e cioè che gli sciami naturali, su cui s'intende operare devono essere forti e primaticci.

Dopo il tramonto inarnio lo sciame naturale, senza dargli molestie di sorta e lasciandogli il tempo occorrente per situarsi sui favi misti a fogli cerei. Tanto l'arnia in cui viene a situarsi lo sciame naturale quanto quella che dovrà ospitare lo sciame artificiale devono essere odorose, ben pulite e contenere ad uno dei lati un favo di covata; e questo favo si deve mettere anche nella prima arnia perchè molto facilmente su di esso si andrà a posare la regina. È opportuno che le due arnie siano distanti fra loro dai 4 ai 5 metri. Non appena lo sciame naturale è ben situato, scopro l'arnia che dovrà contenere quello artificiale, lasciando le soffitte lievemente poggiate per non poi andare incontro a perdita di tempo e da ultimo scopro l'arnia contenente il primo. Da questa estraggo con ogni cautela quasi la metà dei favi coperti di api, ma l'estrazione la comincio dal lato opposto a quello in cui trovasi il favo con la covata, allo scopo di evitare il pericolo di estrarre anche la regina, la quale come già si è detto quasi sempre va a posarsi su di esso, e di sicuro vi si poserà se si avrà la preveggenza di dare il favo di covata con cella reale. I favi sottratti li situo nell'arnia vuota, e dopo ciò appongo prima i diaframmi a tutte e due le arnie e poi le chiudo. Via via che i due sciami, sia il naturale che l'artificiale, si sviluppano dò loro favi o traccie bene avviate.

Il dì seguente di buon mattino visito lo sciame naturale per vedere se ha oppur no la regina, perchè è ben facile che nel momento in cui si procede all'operazione innanzi descritta se ne perdano le traccie; e se per caso lo sciame non l'avesse, allora senza fargliela allevare sul favo di covata, il quale è indispensabile altrimenti senza di esso lo sciame non farebbe che ritornare al proprio ceppo, gli dò una nuova regina seguendo il metodo d'introduzione diretta a bagno freddo.

Detto metodo riferito dal compianto Prof. Gaspare Amico nella sua bellissima opera « Le api razionalmente coltivate a favo mobile e a favo fisso » consiste nell'immergere la regina, tenuta per le ali con apposita pinzetta prendiregine, in un bicchiere d'acqua fresca per 3 o 4 secondi e subito dopo lasciarla correre sui favi chiudendo l'arnia immediatamente. Lo stesso procedimento vale per lo sciame artificiale.

Questo è il metodo di cui non intendo vantarmi scopritore, ma pos-

so assicurare che è sorto a poco a poco nella mia mente quasi senza che me ne avvedessi, mercè ripetute prove e riprove sostenute in diversi anni. Ora mi pare che la sua praticità ed efficacia non diano luogo a dubbi, come pure penso che non si tratti di una semplice combinazione che può riuscire o non riuscire, ma di un procedimento logico, naturale e ispirato alle attitudini e al modo di vita delle api.

Per questi motivi, e non per vanità, lo pubblico su questa rivista, e vorrei che venisse esperimentato da apicoltori ben più valorosi di me, affinchè possano sempre più perfezionarlo e farlo entrare decisamente nella pratica apistica.

G. Mainelli
Segretario Comunale.

Briciole

Pel diradamento delle bietole.

Allo scopo di facilitare il diradamento che deve essere sempre fatto a mano, in Danimarca fu di recente inventato un supporto a due ruote, illustrato in *Rivista Internaz. d'Agric.* Tale supporto, mentre sostiene la persona che opera il diradamento, ne riduce lo sforzo e lascia le mani completamente libere.

L'operaio che compie questo lavoro, ha il busto sorretto da una imbracatura attaccata con quattro cinghie allo chassis del supporto ed avanza puntando sul terreno colle ginocchia.

Curioso sistema!

☘

Quando si deve eseguir la demaschiatura delle sughere?

L'epoca propizia, secondo il Lamey è quando la prima spinta della linfa comincia a rallentarsi e le nuove foglie sono completamente sviluppate. Da noi, tale periodo cade tra la seconda decade di giugno e la prima di agosto, e varia a seconda delle località e dell'andamento stagionale.

Il momento propizio per iniziar l'operazione è rilevato da saggi sopra alcune piante dal lato che guarda al nord. Facilmente deve distaccarsi il sughero perchè la demaschiatura possa farsi senza difficoltà.

I pratici danno importanza alla leggera colorazione rosea che deve

presentarsi in fondo alle screpolature del sugherone, per conoscere il momento giusto.

Ma la luna non c'entra! Luna nuova o luna calante è lo stesso!... E di questo parere è anche il Flores (1).

♣

Per l'alimentazione dei vitelli,

il Maiocco ritiene la *seolina* come il più confacente concentrato, per l'alto suo contènuto in proteina e sali minerali. Appunto nelle zone irrigue, dove i foraggi sono ordinariamente poveri di calce, la *seolina* mineralizzata è ritenuta indispensabile per ottenere dei buoni prodotti.

All'età di 6 settimane se ne possono somministrare da 200 a 250 grammi al giorno, a 2 mesi circa 500 gr., a 3 mesi 1 kg. La quantità massima alla quale si può arrivare fino ai 6 mesi è di kg. 1,5 al giorno.

Si è sperimentato con risultati ottimi la somministrazione di *seolina* in aggiunta al latte scremato, ai vitelli destinati al macello all'età di tre mesi.

♣

Ma cos'è questa seolina?

— potrà domandare qualcuno —

È il prodotto più raffinato che si ricava negli oleifici, dalla lavorazione della Soja.

Appetita e digeribilissima dagli animali; contiene fino al 50-52 % di proteina che si considera completa per quantità e qualità dei singoli aminoacidi, e rispondente alle leggi del minimo.

È ricca di sali e particolarmente di fosforo (lecitina e fitina). Per colmare la deficienza di sali di calcio, vi è aggiunto del fosfato di calcio precipitato, in ragione del 6 %.

Della Soja non si parla più... ma speriamo che pur silenziosamente se ne coltivi molta in Italia!

♣

Partenocarpia.

La Stazione agraria di Salgir, Russia, riferisce che presso Mosca ed in Crimea i peri *Flemish Beauty*, *Beurré Liegel*, *William*, *Curé*

---

(1) Vedi Prof. V. Flores — *Coltivazione della Sughera - Usi e commercio del suo prodotto.* — F.lli Ottavi - Casale Monf.

e *Beurré Diel* mostrano una forte tendenza alla partenocarpia; cioè, i loro frutti sono generalmente senza semi, e quelli di *Flemish Beauty* non hanno neppure carpelli. La soppressione degli stami e dei pistilli non impedisce in queste piante la formazione dei frutti. Le pere partenocarpiche non differiscono per la composizione e per il gusto da quelle normalmente pollinizzate, ma sono in generale più tardive, più lunghe o più corte.

♣

Il salgemma pei puledri lattoni
è necessario poichè ne facilita la digestione, contenendo cloruro sodico. Bisogna provvederlo perchè i puledri che ricercano il sale, sono portati a leccare i muri o le catene od altro e possono contrarre dei malanni.

♣

Nuova vite senza semi.
La Stazione agraria dello Stato di Nuova York ha originato questa vite fertilizzando con polline di *Sultanina rosea* l'ibrido *Triumph* × *Dutchess*, che quasi non ha semi. La nuova varietà resiste al freddo meglio delle *Sultanine*.

♣

Tra le varietà primaticcie di cavolo rapa,
si possono raccomandare: il Bianco di Vienna ed il Violetto di Vienna.

♣

Il cavolo rapa violetto e quello bianco
sono le varietà tardive più consigliabili.
I cavoli rapa si seminano verso la fine di questo mese.

♣

Al telefono.
— *La rifermentazione è opportuna adesso, per un vino che vorrei rendere asciutto, ma anche più alcolico?*
— Si, perchè la temperatura è favorevole. È bene aggiungere filtrato dolce o mosto concentrato al vino se si vuole innalzare il grado alcolico per questa via. Non si dimentichino i fermenti selezionati ed i lieviti di avviamento!
— *Sarà bene operare in ambiente solforoso?*
— Certo; ed è appunto consigliabile ricorrere alle soluzioni solforoso nutritive (solfobiogeno).

Rivista della stampa italiana ed estera

La convenzione internazionale per la difesa delle piante.

Nel numero uscito in questi giorni del « Monitore internaz. della difesa delle piante », edito dall'Istituto Intern. di Agricoltura, è pubblicato il testo integrale della Convenzione internazionale firmata a Roma nella sede dell'Istituto anzidetto il 16 aprile scorso dai rappresentanti di 28 Stati. I lavori della Conferenza che si conclusero con la firma della Convenzione suddetta durarono sei giorni. Venne già ricordato come questa Convenzione internazionale per la difesa delle piante preveda la organizzazione ufficiale fitopatologica nei Paesi aderenti, la regolamentazione fra essi per le esportazioni e le importazioni dei vegetali nel concetto che le limitazioni degli scambi commerciali dipendano effettivamente da ragioni fitosanitarie; e, infine, l'azione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura per la applicazione degli accordi intervenuti e quale centro di conciliazione di eventuali divergenze circa l'applicazione medesima.

La Convenzione consta di 24 articoli ed eccone il testo:

Art. 1. — I paesi contraenti s'impegnano a adottare le disposizioni legislative e amministrative necessarie per un'azione comune e efficace contro l'introduzione e la propagazione delle malattie e dei nemici delle piante.

Queste disposizioni dovranno specialmente mirare:

1) alla vigilanza delle colture, dei vivai, dei giardini, delle serre e di tutti gli altri stabilimenti i cui prodotti sono destinati al commercio delle piante e parti di piante.

Ognuno dei paesi contraenti redigerà periodicamente l'elenco delle varie colture, delle piantagioni e dei prodotti sottoposti a questa vigilanza.

2) alla constatazione della comparsa delle malattie e dei nemici delle piante non ché all'indicazione delle località colpite.

3) ai mezzi di prevenzione e di lotta contro le malattie e i nemici delle piante.

4) alla disciplina dei trasporti sotto tutte le forme e alla disciplina dell'imballaggio delle piante e parti di piante, con divieto d'adoperare a tale scopo qualsiasi mezzo o materia il cui uso presenti un effettivo pericolo per la propagazione delle malattie o dei nemici delle piante.

5) alle sanzioni da infliggere nel caso di infrazione alle disposizioni stabilite.

Art. 2. — Sarà istituita in ognuno dei paesi aderenti alla presente Convenzione un'organizzazione ufficiale di difesa delle piante, destinata all'esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 1.

Quest'organizzazione ufficiale comprenderà al minimo:

1) un Istituto di studî e di ricerche scientifico-tecniche di Microbiologia, di Patologia e di Zoologia applicate all'agricoltura.

2) un Servizio ufficiale di difesa delle piante avente sopra tutto per missione:

a) la vigilanza delle colture e degli stabilimenti di cui all'art. 1, in vista

della constatazione della comparsa e della propagazione delle malattie e dei nemici delle piante;

b) la volgarizzazione delle conoscenze relative alle malattie e ai nemici delle piante, nonchè ai mezzi destinati a prevenirli e a combatterli;

c) l'ispezione delle spedizioni di piante e parti di piante;

d) il rilascio dei certificati concernenti lo stato sanitario e l'origine delle spedizioni di piante e parti di piante.

Art. 3. — Le disposizioni di cui all'art. 2, n. 1, debbono essere messe in atto al momento della ratifica o dell'adesione alla presente Convenzione; tutte le altre disposizioni contemplate all'art. 2, saranno adottate da ciascun paese nel più breve termine possibile e, al più tardi, due anni dopo la ratifica o l'adesione alla presente Convenzione.

Art. 4. — I paesi contraenti s'impegnano a adottare tutte le disposizioni necessarie sia per prevenire o combattere le malattie e i nemici delle piante, sia per vigilare l'importazione delle piante o parti di piante provenienti specialmente da paesi che non posseggano ancora un'organizzazione ufficiale di difesa delle piante.

Qualora i paesi contraenti richiedano che piante o parti di piante presentate all'importazione siano accompagnate da un certificato sanitario rilasciato da un funzionario competente e debitamente autorizzato dal paese esportatore, i paesi contraenti debbono conformarsi alle disposizioni della presente Convenzione

Art. 5. — L'importazione delle piante e parti di piante che debbono essere accompagnate da un certificato sanitario, o sottoposte a un'ispezione sanitaria, non potrà aver luogo se non a traverso gli uffici doganali il cui elenco sarà stato redatto dal paese importatore, tenendo conto della necessità di non ostacolare il commercio internazionale. Quest'elenco sarà pubblicato dal paese importatore nell'organo ufficiale in cui sono inseriti i documenti legislativi e regolamentari vigenti sul proprio territorio, e comunicato ai paesi esportatori che ne avranno fatto richiesta.

Art. 6. — Ogni paese conserva il diritto d'ispezionare, di mettere in quarantena le piante o parti di piante, o di vietarne l'importazione a titolo temporaneo e eccezionale anche quando le spedizioni sono accompagnate da un certificato sanitario. Il paese che adotta una disposizione di divieto d'importazione deve farne conoscere il motivo.

L'ispezione deve esser eseguita nel più breve termine possibile e, per i prodotti deperibili, senza indugio, cioè non appena la merce sia arrivata nei locali abitualmente destinati all'ispezione.

Qualora delle spedizioni siano riconosciute infette o infestate, il paese importatore ne avvisa immediatamente, con il mezzo più rapido, il Governo del paese esportatore il quale applica le sanzioni previste dai suoi regolamenti. Le spedizioni riconosciute infette o infestate potranno essere sottoposte alla disinfezione o ad altri trattamenti, in conformità alla legislazione vigente su questa materia nel paese importatore, respinte o distrutte, il tutto a spese di chi di dovere, senza che questo paese possa in alcun caso essere dichiarato responsabile dei danni che potrebbero essere la conseguenza delle disposizioni adottate.

Se la distruzione è stata eseguita, un processo verbale sarà redatto e trasmesso senza indugio al Governo del paese interessato.

Art. 7. — I paesi che, per disposizioni sanitarie d'indole generale, vietano l'importazione di talune piante o parti di piante, debbono pubblicare la loro decisione motivata nell'organo ufficiale in cui sono inseriti i documenti legislativi e regolamentari vigenti sul loro territorio e darne comunicazione, senza alcun ritardo, all'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Art. 8. — I paesi contraenti s'impegnano a non adottare, per motivi di difesa fitosanitaria, disposizioni di divieto d'importazione o di transito applicabili alle piante o parti di piante provenienti da un paese determinato, se non quando la

presenza d'una malattia o di un nemico delle piante è stata effettivamente constatata sul territorio di questo paese e se esiste una reale necessità di proteggere le colture del paese che ha emanato il divieto d'entrata.

Art. 9. — I certificati sanitarî saranno conformi al modello annesso alla presente Convenzione.

Il rilascio dei certificati sarà fatto in modo da permetterne l'eventuale verifica.

Ogni paese contraente esaminerà i provvedimenti da adottare affinchè, pur provvedendo alla propria difesa, sia ridotto allo stretto necessario il numero dei casi in cui il certificato sanitario sarà richiesto all'importazione dei prodotti che non debbono essere utilizzati per la piantagione, come i cereali, le frutta, gli ortaggi e i fiori recisi.

Art. 10. — Per deroga alle disposizioni precedenti:

a) l'importazione delle piante o parti di piante, non che di campioni di malattie e di nemici delle piante e di piante attaccate è permessa, a scopo di ricerche scientifiche, previa autorizzazione dei paesi interessati e con la riserva che la spedizione offra tutte le garanzie contro la diffusione delle malattie e dei nemici delle piante;

b) i paesi limitrofi potranno accordarsi per facilitare i proprî scambî di piante o parti di piante.

(*Continua*).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A quattro posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Catania** è aperto il concorso. La domanda e i documenti debbono pervenire alla Presidenza della Cattedra entro il 10 giugno 1929.

— **Al posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Pola** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla Presidenza della Cattedra di Pola non oltre il 15 giugno 1929.

— **Concorso a borse di studio.** — La Fondazione Vittorio Emanuele III apre il concorso a otto borse di studio a favore di figli di operai e contadini morti sul lavoro o divenuti inabili al lavoro per infortunio sul lavoro stesso. Gli aspiranti al conferimento delle borse suddette dovranno inoltrare le domande entro il 1° luglio 1929. Il regolamento del concorso può essere richiesto alla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro - Piazza di Porta Pia, 121 - Roma (127).

— **Concorso internazionale per macchine estirpatrici e trapiantatrici di riso.** — La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori in unione alla Stazione di Risicoltura di Vercelli bandisce per le campagne risicole 1930, 31, 32 e 33 un concorso internazionale a premio per macchine estirpatrici e trapiantatrici di riso. Le domande d'iscrizione devono essere fatte per iscritto all'Ufficio di Milano della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, Corso Vittorio Emanuele, 26 o presso la Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli non più tardi del 31 marzo di ogni anno ed essere accompagnate da cauzione di lire 250 per macchina che si vuol presentare al concorso.

— **Concorso per la costruzione di case coloniche in Sardegna.** — Il concorso a premi bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale per la somma di 220.000 lire, si propone di promuovere in Sardegna la costruzione di case coloniche e la sistemazione dei terreni adiacenti con opere di piccola bonifica. Costituirà titolo di preferenza nell'aggiudicazione dei premi, la costruzione di case: *a*) in zone già bonificate idraulicamente o nelle quali la bonifica idraulica è in corso; *b*) nelle zone dove per tradizione la coltivazione del suolo ha la preminenza sul pascolo; *c*) sui fondi rustici, in cui si adottano rotazioni agrarie capaci di prov-

vedere i mangimi necessari al mantenimento di non meno di un capo di bestiame grosso ogni quattro ettari. Il concorso è bandito per tutti gli agricoltori della Sardegna. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda d'ammissione non oltre il 30 giugno 1929 al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'Agricoltura) pel tramite della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di ogni singola provincia.

— **Un concorso per alte produzioni di granoturco**, è stato indetto tra gli agricoltori, proprietari, Enti, Associazioni della Provincia di Brescia. La superficie complessiva non dovrà essere inferiore a 3 ettari con la coltivazione di una sola varietà di granoturco: la produzione minima consentita per entrare in graduatoria è di 70 quintali per ettaro.

— **Due concorsi a premi per la coltivazione delle barbabietole e del cavolfiore ad Ascoli Piceno** vengono banditi dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia, allo scopo di favorire lo sviluppo di dette coltivazioni tra gli agricoltori della zona stessa, rispettivamente in unione collo Zuccherificio di Foligno e col Consorzio Irriguo di « Val Tenna ».

— **Concorso per la coltivazione del granoturco.** — La Commissione provinciale granaria di Bergamo, desiderosa d'incoraggiare anche la produzione del mais nella provincia stessa, ha bandito per l'annata agraria 1928-29 un concorso a premi per la buona coltivazione del granoturco. I terreni coltivati a mais non dovranno essere inferiori alle 15 pertiche bergamasche e le aziende per partecipare alla classifica dovranno conseguire una produzione in granella non inferiore a 3 quintali per pertica bergamasca, alla sgranatura. Domande al 15 luglio p. v. Sono disposte medaglie d'oro, d'argento e di bronzo con diplomi.

— **Esposizione di rose a Lione.** — Nel giugno prossimo la Società francese « Les amis des Roses » organizzerà a Lione una esposizione di rose. Scopo principale dell'Esposizione è di stabilire qual'è la più bella rosa di Francia, che si potrà eleggere in seguito ad un apposito concorso che verrà bandito fra i coltivatori e ibridatori di varietà nuove di rose francesi. La Società stessa ha deliberato di indire ogni anno l'Esposizione delle rose con relativo concorso.

— **La Fiera di Tripoli nel 1930.** — Per interessamento dell'Ente autonomo Fiera Campionaria di Tripoli si è ottenuto che la Fiera stessa a cominciare dal 1930 sia annuale e interafricana. Il programma della manifestazione sarà indubbiamente più vasto e comprenderà anche le mostre delle produzioni di tutte le Colonie italiane e straniere dell'Africa.

— **La Mostra di Propaganda missionaria alla XI^a Fiera di Padova.** — Organizzata dall'Istituto per le Missioni Africane di Verona, alla XI^a Fiera Campionaria di Padova verrà allestita una speciale Mostra con lo scopo di illustrare l'opera del Missionario italiano in mezzo alle popolazioni ancora selvagge dell'Africa. Tale mostra comprenderà un modello in legno raffigurante i fabbricati d'una Stazione missionaria nel centro dell'Africa; alcuni rilievi plastici indicanti i posti dove lavorano i missionari; libri stampati nelle varie lingue indigene, nonchè lavori fatti dagli indigeni stessi. Un capanno, ornato di animali, armi, alberi indigeni, illustrerà al visitatore le condizioni di vita dei popoli ancora allo stato selvaggio.

— **Congresso forestale internazionale di Stoccolma.** — Ricordiamo che dal 22 al 27 luglio si terrà a Stoccolma il Congresso forestale internazionale al quale assisteranno gli esperti dei Paesi d'Europa, America, Australia, Giappone e Corea. La delegazione spagnuola si annuncia particolarmente importante. I congressisti visiteranno le differenti regioni della Svezia per studiare i metodi di tagli, preservazioni e rimboschimenti in uso nel Paese.

Piccole notizie.

— **Riunione del Comitato permanente del grano.** — Sotto la presidenza del Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli per delega di S. E. il Capo del Governo, si è adunato il 6 corrente a Palazzo Chigi, il Comitato permanente del grano. Il Ministro ha fatto un'ampia relazione sull'andamento della campagna agraria e in particolare delle colture granarie. Ha poi riferito sulle provvidenze per sostenere il mercato granario nella fase immediatamente successiva al raccolto, per aumentare l'immagazzinamento e la costituzione di scorte foraggere, per la produzione di sementi selezionate, nonchè sulle direttive per la propaganda granaria e la sperimentazione per la nuova campagna. Nella importante riunione, durata oltre quattro ore, sono stati altresì discussi il problema della elettrificazione rurale, dei concimi complessi e ad alta concentrazione, oltre ad argomenti di carattere amministrativo.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ancora per la bachicoltura.** — Il Comitato Esecutivo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, allo scopo di completare le provvidenze precedentemente adottate in favore della bachicoltura, ha deliberato di contribuire con l'uno per cento nel tasso praticato dalla propria Sezione di Credito Agrario per le sovvenzioni che verranno corrisposte agli Enti Consorziali di stufatura, ammasso e vendita collettiva dei bozzoli per le anticipazioni ai produttori sui bozzoli da questi depositati. Il contributo di interesse per le sovvenzioni, pei fabbricati rurali e per gli Enti di stufatura dei bozzoli, accordato dalla Cassa di Risparmio verrà corrisposto sino ad un complessivo investimento di lire 12 milioni. Ferme restando le condizioni attuali di tasso della Sezione di Credito Agrario, la misura del tasso di favore che verrà praticato per tali operazioni sarà: del 5,25 per cento in ragione di anno per gli anticipi sui bozzoli, e del 5 per cento per le costruzioni.

— **Un corso teorico-pratico di perfezionamento in zootecnia** per assistenti e reggenti di Sezioni di Cattedra, laureati e periti agrari, s'inizierà a Roma il 23 maggio a cura dell'Istituto di Tecnica e Propaganda agraria col contributo di altri Enti. Il corso svolgerà le seguenti materie: zooeconomia, zootecnia generale e speciale, genetica, igiene del bestiame, organizzazione zootecnica etc. Detto corso avrà termine il 16 giugno. Sono messe a disposizione 25 borse di studio di lire mille ciascuna a favore di tecnici agricoli.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **L'infezione del carbonchio.** — Si può combattere il carbonchio cosidetto di conceria — infezione che presenta una resistenza eccezionale — con ottimo resultato, quando si provveda: a) ad avvicinare nell'azienda, sistematicamente due o tre volte all'anno, tutti gli animali; b) ad iniziare la vaccinazione degli animali molto giovani, il che permette poi, senza inconvenienti, l'uso di vaccinazioni molto forti; c) ad usare vaccini molto attivi (cosidetto terzo vaccino); d) a rendere sistematici e tempestivi gli interventi curativi mediante siero anticarbonchioso usato a dosi elevate; e) a far sì che i cadaveri carbonchiosi siano trattati nel modo più adatto, perchè non divengano causa di diffusione del contagio, ricorrendo a metodi speciali di distruzione (sardigne) quando per ragioni diverse l'infossamento non possa eseguirsi con le necessarie garanzie. Questo è il parere del Direttore della Scuola di Veterinaria di Milano, il quale ha potuto constatare da varie esperienze fatte nelle zone classiche del carbonchio di conceria (Vigentino e Abbiategrasso), che con questo mezzo il carbonchio stesso può essere opportunamente combattuto.

COLONIE.

— **Le patate in Tripolitania.** — Si è provato a coltivare le varietà *rosa* e *bianca*, ed il rendimento è stato soddisfacente quantunque le piantagioni siano

state fatte in giugno e luglio, anzichè in aprile. La prima varietà, *rosa*, coltivata col sistema a *gedula* ha dato per ettaro dalle 15 alle 20 tonnellate di tuberi, e dalle 17 alle 42 tonnellate di foglia; la seconda varietà, *bianca*, ha reso 23-40 tonnellate di tuberi per ettaro e dalle 25 a 48 tonnellate di foglia. Il sistema a cavallone però, da prove fatte, sembra più adatto che quello a gedula.

— **Per un Servizio fitopatologico in Colonia.** — Nella relazione presentata dal Prof. Giovanni Martelli R. Ispettore per le malattie delle piante, inviato in Colonia dal Ministero dell'Economia Nazionale per una visita fitopatologica, si chiede l'istituzione di un Servizio fitopatologico in Tripolitania il quale dovrebbe provvedere a: 1) facilitare l'esportazione dei prodotti agrari della Colonia verso l'Italia ed i Paesi esteri; 2) impedire che sieno introdotti in Colonia altri parassiti delle piante; 3) impedire la propagazione dei parassiti esistenti da località infette ad altre immuni; 4) studiare la biologia dei parassiti esistenti allo scopo di armonizzare la esportazione e di combatterli; 5) combattere i parassiti esistenti con i mezzi che si renderanno idonei; 6) inviare una missione tecnico-agraria, accompagnata da un fitopatologo, in Tunisia, Algeria ed Egitto allo scopo di studiare le questioni economico-agrarie in relazione ai parassiti animali e vegetali. - La proposta ha trovato il largo consenso e l'appoggio del Governo della Tripolitania.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Una medaglia d'oro al Prof. Lotrionte.** — S. E. Josa ha consegnato in forma solenne e ufficiale al Prof. Lotrionte — Direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura di Roma — una grande medaglia d'oro che l'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria ha offerto all'illustre Maestro per l'attiva opera prestata per tanti anni in favore dell'agricoltura laziale e particolarmente della provincia di Roma. Rallegramenti vivissimi.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Treni rapidi per derrate.** — Questi treni verranno utilizzati specialmente pel trasporto delle primizie agricole: verdura, frutta fresca etc. Per ora sono stati istituiti tre treni rapidi che partono dalla Stazione di Cancello Napoli per raggiungere i transiti del Brennero e di Tarvisio: 1) un treno per derrate diretto a Monaco di Baviera; 2) un treno per derrate diretto a Berlino; 3) un treno per derrate diretto a Vienna. Un quarto treno rapido assicurerà il collegamento delle Puglie con gli altri tre. Appositi treni laterali di collegamento provvederanno al trasporto delle derrate ai centri di partenza. Si calcola che con questo rapido mezzo di trasporto le derrate italiane potranno giungere sui principali mercati esteri con un guadagno di 24 ore sul percorso attuale, poichè le ferrovie estere interessate, assicurano il loro rapido proseguimento. Il funzionamento di detti treni nelle Ferrovie dello Stato Italiano è entrato in vigore il 15 maggio u. s.

— **Cinquecento mila lire sono state stanziate dal Governo della Tripolitania** per l'istituzione di una speciale sezione per l'esportazione delle primizie agricole, presso il Consorzio agricolo fascista di Tripoli. La Sezione per l'esportazione dovrà rispondere ai fini pei quali è stata costituita e dovrà contribuire alla creazione di un mercato di esportazione dei prodotti agricoli della nostra Colonia, ben organizzato e favorevole allo sviluppo dell'esportazione privata commerciale.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **L'importazione delle ciliege in Germania** potrà essere effettuata a partire dal 15 maggio u. s. con l'osservanza delle presenti norme: 1) ogni spedizione di ciliege deve essere accompagnata da un certificato di origine, rilasciato dalle autorità municipali del luogo di provenienza; 2) ogni spedizione di ciliege deve

essere accompagnata da un certificato rilasciato da un perito agrario ufficiale del paese di origine, dal quale risulti che le ciliege della spedizione in questione sono state da lui visitate e trovate immuni da verme; 3) la merce non deve destare, in base ad un esame della medesima, fatto ai posti di confine, a spese dell'interessato, nessun sospetto circa la sua immunità dal verme.

— **Per il nostro commercio con la Cecoslovacchia.** — *Richieste di rappresentanza: Mandorle.* La ditta Karel Mrazek — Praha 11, Stepanska ul. 15 — assumerebbe la rappresentanza di una seria ditta italiana esportatrice di mandorle. *Diverse.* La ditta Josef Adam — Liberec, Röchlitzerstrasse 23 a — accetta le rappresentanze per la Cecoslovacchia di serie ditte italiane esportatrici di prodotti di largo consumo, come p. es. olio d'oliva, riso, agrumi, formaggi, conserve, frutta secca, vini ecc. *Richieste di nominativi di importatori italiani. Carbone legna. La ditta* Emil Graf — chemicky prumysl - Suchdol n./Luz v Cechach — esporterebbe in Italia carbone legna e cerca a tale scopo relazioni di affari con ditte grossiste importatrici di tale articolo.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Norme per l'applicazione dell'art. 2 del R. decreto-legge 4 ottobre 1928, n. 2233, che accorda la franchigia doganale per la farina di mamoca destinata all'alimentazione del bestiame.** — Decreto Ministeriale 8 marzo 1929. G. U. n. 67 del 21 marzo 1929.

— **Istituzione di un Comitato per la propaganda agraria e i corsi professionali ai contadini.** — R. Decreto 7 marzo 1929, n. 329. G. U. n. 70 del 25 marzo 1929.

— **Fondazione in Ravenna dell'Azienda zootecnica ravennate.** — R. decreto 28 febbraio 1929, n. 302. G. U. n. 71 del 26 marzo 1929.

— **Norme per la rispedizione dei prodotti ortofrutticoli soggetti alle disposizioni sul marchio nazionale.** — R. Decreto-Legge 18 marzo 1929 n. 503. G. U. n. 92 del 19 aprile 1929.

— **Provvedimenti a favore dell'allevamento degli ovini.** — R. Decreto 21 febbraio 1929. G. U. n. 92 19 aprile 1929.

DIVERSE.

— **I dipendenti delle aziende agricole e la legge sull'impiego privato.** — La Corte di Cassazione a sezioni unite, con sentenza pubblicata in data 16 aprile u. s., ha risolto un'importante questione relativa alla legge sull'impiego privato, ritenendo che la disposizione di legge sull'impiego privato non esige che il dipendente, per essere ritenuto come impiegato, presti opera collaboratrice di concetto o d'ordine e non fa distinzione tra funzioni di collaborazione purchè siano attinenti a integrare l'opera che il titolare dell'azienda da solo non può compiere. Così, secondo il Supremo Collegio, la legge dell'impiego privato riguarda non solo i dipendenti di società commerciali, di associazioni con carattere commerciale o di privati gestori di aziende industriali e commerciali, ma anche i dipendenti delle aziende agricole. La questione rifletteva un fattore di campagna che era stato licenziato senza alcuna diffida.

— **Uno speciale libretto di lavoro sarà distribuito ai lavoratori agricoli.** — La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura ha diramato a tutti i commissari delle unioni provinciali dei Sindacati tecnici dell'agricoltura una circolare con la quale si annuncia la distribuzione gratuita di uno speciale libretto di lavoro per il corrente anno a tutti i lavoratori agricoli, salariati e braccianti, pastori e garzoni, allo scopo di meglio controllare l'applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, ed anche per raccogliere tutti i dati relativi al movimento statistico sindacale ed economico dei lavoratori.

DOMANDE E OFFERTE.

Semi di Soja, varietà gialla. - L. 5 il Kg., spese porto e imballo a parte. — Scrivere a Casa Agricola Ottavi - Casale Monferrato.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Esperto Agente di campagna - lunga pratica agricola e viticola, ottime referenze offresi condizioni convenienti — Scrivere a *R. C.* presso Direzione del « Coltivatore ». 17-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma. Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Nella decade in esame, pur attraverso a frequenti oscillazioni, il mercato granario internazionale ha avuto un'impronta di maggiore sostenutezza, dovuta probabilmente ad un risveglio verificatosi nelle richieste di alcuni paesi importatori. Anche le nostre Borse hanno registrato le condizioni suesposte, per giungere nelle ultime riunioni ad un livello di quotazioni in generale più elevato, sia pure di poco, di quello della decade precedente. Così a Milano il Manitoba N. 2 maggio si quota a dollari 5,07, giugno e luglio a d. 5,40, agosto a d. 5,07, il viaggiante a d. 5,15, il pronto a L. 141,50 per q.le cif. Genova; il Manitoba N. 3 maggio a d. 4,92, giugno e luglio d, 4,90, agosto d. 4,92, viaggiante d. 4,98; il Plata rosso maggio sh. 181, giugno sh. 181/6, viaggiante sh. 183 a 185, pronto L. 129. Per il prodotto nazionale il mercato si presenta con scarso numero di affari, specialmente per consegne future. La merce pronta, trattata con qualche preferenza, si quota sulle L. 128-135 vagone partenza.

GRANOTURCO. — Una maggiore animazione è venuta affermandosi su questo mercato tanto per la merce estera quanto per quella nazionale, portando le quotazioni della prima ad un maggiore livello e a più decisa sostenutezza. Per la merce nazionale invece i prezzi non hanno avuto sensibili variazioni. A Milano quotasi il Plata giallo imbarco maggio a sh. 165, giugno a sh. 164/6, luglio a sh. 165/6, per tonnellata cif. Genova, il pronto a L. 90 per q.le vagone Genova; il Plata rosso giugno a sh. 168/6, luglio a sh. 169/6, agosto sh. 176, viaggiante sh. 173 a 179 per tonnellata cif. Genova, il pronto a L. 96 per q.le.
Il granoturco nazionale ancora da L. 98 a 115 per q.le, secondo le regioni e le qualità.

AVENA. — Mercato invariato, prevalentemente debole, con prezzi tuttavia fermi per la merce estera; il prodotto nazionale ha subito qualche riduzione e si tratta sulle L. 85 a 95 per q.le al tenimento.

RISONI E RISI. — Per il risone si registrano pochi affari mentre per il riso i contratti sono numerosi. E mentre per il primo le quotazioni, dopo un sen-

sibile ribasso, sembrano ora sostenute, per i risi invece l'andamento dei prezzi si presenta debole e piuttosto volto a ribasso. A Vercelli il risone Allorio segna L. 119-124, il Maratelli L. 117-122, l'originario L. 95-100, il granalunga L. 111-122 al tenimento. Per i risi sgusciati, dati in stazione senza tela, si hanno i seguenti prezzi: L. 124-128 per l'originario, L. 141-144 per il raffinato; per i brillati: L. 154 per l'originario, L. 205 per il Maratelli, L. 152 per il Camolino, L. 103-108 per il mezzagrana.

FORAGGI. — Le colture foraggere hanno risentito beneficio dalle migliori condizioni meteoriche di questa decade, ma in generale le previsioni sull'entità e sulla qualità del maggengo non sono molto ottimistiche. Tuttavia in prossimità del nuovo raccolto, e grazie all'aiuto che gli erbai hanno già potuto dare in alcune regioni per le necessità degli allevamenti, il mercato presenta una tendenza meno sostenuta e prezzi più ridotti.

Il maggengo si quota ad Alessandria da L. 55 a 60, a Voghera da L. 60 a 65, nel Vercellese da L. 55 a 60, a Brescia da L. 60 a 65, a Reggio Emilia da L. 65 a 70.

La *paglia* ha mercato invariato con prezzi da L. 15 a 20 per q.le, a tendenza calma.

PANELLI. — Hanno ancora una richiesta abbastanza attiva e conservano sostenute le quotazioni sulle basi seguenti, da intendersi per merce stazione Milano imballo escluso: panello di granoturco da L. 69 a 71, panello di lino da L. 98 a 100, panello di sesame da L. 91 a 92, panello di vinaccioli da L. 18 a 20 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Una soddisfacente attività si nota ora nel commercio del bestiame bovino, ma specialmente per la categoria da macello che nei mercati dell'alta Italia spunta prezzi da L. 380 a 460 secondo la qualità. Anche i buoi da lavoro sono in buona vista, mentre quelli da allevamento sono piuttosto trascurati.

Suini. — I grassi conservano mercato sufficientemente attivo con prezzi assai ben tenuti sulle L. 7 per Kg. Anche i lattonzoli ed i magroni vengono trattati attivamente e a prezzi sostenuti. Quotansi i lattonzoli da L. 9,50 a 10 il Kg., i magroni da L. 7 a 7,75 il Kg.

OLIO D'OLIVA. — Le caratteristiche di questo mercato sono la calma nelle contrattazioni ed il ribasso nei prezzi. La situazione, secondo il Bollettino della Società Nazionale degli Olivicultori è preoccupante specialmente per le regioni olivicole dell'Italia meridionale ove si hanno notevoli rimanenze. Si hanno ora sintomi di leggero risveglio nelle richieste che si spera possa portare ad un conseguente aumento di quotazioni almeno per gli olii di oliva fini che sono giunti al prezzo minimo di L. 620 per q.le.

VINI. — Le constatazioni dei danni recati alla vite dai geli invernali e dalle brinate di aprile non sono ancora complete e definitive, in conseguenza del ritardo col quale si presenta lo sviluppo vegetativo della vite; quindi manca ancora l'elemento decisivo ad orientare il mercato dei vini. Per ora gli acquisti vengono limitati quasi esclusivamente ai vini superiori che per tanto conservano quotazioni sostenute; i tipi correnti hanno prezzi più deboli; debolissimi quelli che non danno affidamento di conservabilità e che sono ancora purtroppo in abbondanza su molti mercati.

17 Maggio 1929. REDAZIONE.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf